

# Il racconto di Enea: l'inganno del cavallo

(Eneide II, 1-66; 195-249)

## TEMI GUIDA:

- La caduta di Troia
- Il dolore del ricordo



AUDIO

*Scampati alla tempesta scatenata da Giunone, gli esuli Troiani sono approdati sulle rive di Cartagine. Ora sono ospiti di Didone, giovane regina che conosce il dolore dell'esilio per averlo provato a sua volta e che perciò ha accolto benevolmente e con generosità gli stranieri, offrendo loro uno splendido banchetto che si protrae sino a tarda sera, allietato come consuetudine dal canto di un aedo. Poi, quando termina il canto, la regina chiede a Enea di raccontare le traversie che lo hanno condotto sin lì. Mentre fuori cala la notte, e nella sala scende il silenzio, Enea comincia il suo racconto, che si sviluppa in forma di flashback per due libri del poema: nel II libro, la voce di Enea rievoca la caduta di Troia, nel III libro le successive lunghissime peregrinazioni per mare.*

Tacquero tutti e tenevano attento lo sguardo.

Allora dall'alto giaciglio<sup>1</sup> il padre Enea<sup>2</sup> cominciò:

«Mi chiedi, o regina, di rinnovare un dolore indicibile,

il modo tenuto dai Danai<sup>3</sup> nel distruggere la potenza troiana

5 e il regno sventurato, tristissimi fatti dei quali  
fui testimone e protagonista. Chi mai a raccontarli,  
mirmidone o dolope<sup>4</sup> o soldato del duro Ulisse<sup>5</sup>,  
frenebbe le lagrime? E già l'umida notte discende  
dal cielo e le stelle al tramonto conciliano il sonno.

10 Ma se desideri tanto di conoscere le nostre vicende  
e di udire brevemente l'estremo travaglio di Troia,  
sebbene l'animo inorridisca al ricordo e sempre si sia abbandonato al pianto  
comincerò. Stremati dalla guerra e respinti dai fati<sup>6</sup>,

i capi dei Danai, trascorsi ormai tanti anni,  
15 per divina arte di Pallade<sup>7</sup> costruiscono un cavallo  
a misura di monte e ne intessono i fianchi di abete<sup>8</sup>;

1. **alto giaciglio**: si tratta del triclinio, letto o divano su cui i Romani consumavano i pasti, adagiati su un fianco. Virgilio trasferisce qui un'usanza tipicamente romana, sconosciuta al mondo omerico.

2. **padre Enea**: *pater Aeneas* è l'epiteto più frequentemente attribuito a Enea insieme a *pius*, pio.

3. **Danai**: altro modo con cui vengono chiamati gli Achei, dal nome di Danao, mitico re di Argo.

4. **mirmidone, dolope**: guerrieri giunti dalla Tessaglia sotto il comando di Achille, e poi di suo figlio Neottolemo, noti per le gesta crudeli ed efferate.

5. **duro Ulisse**: nel senso di spietato e implacabile, poiché ideatore dell'inganno che portò alla caduta di Troia.

6. **Stremati...fati**: il soggetto sono i Danai del verso successivo. Essi, sfiniti da dieci anni di guerra, non avevano potuto con le armi prendere la città per volere del fato.

7. **per...Pallade**: ispirati da Minerva, dea delle arti e dell'ingegno, acerrima nemica dei Troiani.

8. **a misura...abete**: alto e grande come una montagna: è un'iperbole. I giganteschi fianchi del cavallo erano costruiti con tronchi di abete.

simulano un voto per il ritorno<sup>9</sup>, la fama si sparge.  
 Qui rinchiudono di frodo nel fianco oscuro prescelti  
 corpi di eroi designati a sorte, e le vaste  
 20 profonde caverne del ventre riempiono d'uomini armati.  
 Davanti è Tenedo<sup>10</sup> in vista, famosa isola,  
 florida e ricca durante il regno di Priamo,  
 ora soltanto una baia, una sosta malfida<sup>11</sup> alle navi,  
 qui, spintisi al largo, si celano nella riva deserta<sup>12</sup>.  
 25 Pensammo che fossero partiti con il vento diretti a Micene<sup>13</sup>.  
 Allora tutta la Teucria<sup>14</sup> si scioglie da un lungo dolore.  
 Si aprono le porte; piace l'andare<sup>15</sup>, e il dorico<sup>16</sup>  
 campo e i luoghi deserti vedere e la libera spiaggia.  
 Qui la schiera dei Dolopi, qui di Achille crudele la tenda,  
 30 qui la flotta, qui usavano combattere schierati.  
 Parte al dono esiziale per la vergine Minerva stupisce<sup>17</sup>,  
 ed ammirano la mole del cavallo; e per primo Timete<sup>18</sup>  
 esorta a introdurlo tra le mura e a collocarlo sulla rocca,  
 si trattasse d'inganno, o già comportasse così  
 35 il destino di Troia. Ma Capi<sup>19</sup> e quelli che hanno in mente  
 un migliore pensiero, vogliono che si getti in mare il tranello  
 dei Danai, il dono sospetto, o si arda appiccandovi fiamme,  
 o si forino le cavità del ventre e si esplorino i nascondigli.  
 Il popolo incerto si divide in opposti pareri.  
 40 Per primo accorre, davanti a tutti, dall'alto  
 della rocca Laocoonte<sup>20</sup> adirato, seguito da una grande turba<sup>21</sup>;  
 e di lungi<sup>22</sup>: «Sciagurati cittadini, quale così grande follia?  
 credete partiti i nemici? O stimate alcun dono  
 dei Danai privo d'inganni? Così conoscete Ulisse<sup>23</sup>?  
 45 O chiusi in questo legno si tengono nascosti Achei,  
 o questa macchina è fabbricata a danno delle nostre mura,  
 per spiare le case e sorprendere dall'alto la città,  
 o cela un'altra insidia: Troiani, non credete al cavallo.  
 Di qualunque cosa si tratti, ho timore dei Danai

9. **simulano...ritorno**: fingono si tratti di un dono propiziatore del ritorno in patria.

10. **Tenedo**: isola dell'Egeo nei pressi del litorale di Troia.

11. **malfida**: non sicura, infida, pericolosa.

12. **riva deserta**: il versante disabitato, invisibile dalla costa troiana.

13. **Micene**: la città di Agamennone, ma qui indica genericamente tutta la Grecia.

14. **Teucria**: la Troade, terra dei Teucri, dal nome del progenitore Teucro.

15. **piace l'andare**: ai Troiani, finalmente liberi di uscire dalla città.

16. **dorico**: dei Dori, cioè degli Achei.

17. **Parte...stupisce**: un gruppo di Troiani si meraviglia per il dono che si rivelerà fatale per Troia.

18. **Timete**: fratello di Priamo cui il re aveva fatto uccidere il figlio, nato lo stesso giorno di Paride, perché l'oracolo aveva predetto che un bambino di stirpe reale nato quel giorno avrebbe causato la distruzione di Troia. Enea avanza qui il sospetto che l'esortazione di Timete a condurre il cavallo dentro la città nasconda un "inganno", un tradimento a scopo di vendetta.

19. **Capi**: guerriero troiano. Diventerà esule insieme a Enea e sarà il mitico fondatore della città di Capua.

20. **Laocoonte**: fratello di Anchise e sacerdote di Apollo.

21. **turba**: folla.

22. **di lungi**: da lontano.

23. **Così...Ulisse**: così poco conoscete gli inganni di Ulisse? L'esclamazione di Laocoonte è l'unico riferimento esplicito alla parte avuta dall'eroe nell'ideazione del tranello.

- 50 anche se recano doni<sup>24</sup>.» Disse, e avventò con vigore  
 gagliardo la grande asta al fianco della fiera ed al ventre  
 dalle curve giunture. Quella s'infisse vibrando e dall'alvo<sup>25</sup>  
 percosso risuonarono le cavità e diedero un gemito le caverne.  
 E se i fati degli dèi, se la nostra mente non era funesta<sup>26</sup>,
- 55 egli ci aveva sospinti a violare il nascondiglio argolico con il ferro;  
 oggi Troia si ergerebbe, e tu, alta rocca di Priamo, dureresti ancora<sup>27</sup>.  
 Intanto dei pastori dardanidi<sup>28</sup> traevano al re<sup>29</sup>  
 con grande clamore un giovane,  
 con le mani legate sul dorso, che ignoto<sup>30</sup> s'era offerto
- 60 a chi veniva, per tramare proprio questo, aprire  
 Troia agli Achei, risoluto d'animo e pronto ad entrambe  
 le sorti, ordire inganni o incontrare sicura morte<sup>31</sup>.  
 Per desiderio di vedere, la gioventù troiana s'affolla



↑ *Giandomenico Tiepolo*,  
 La processione  
 del cavallo verso  
 Troia, 1773.

24. **ho timore...doni**: celebre verso del poema (*timeò Danaòs et dòna ferèntes*) per suggerire massima diffidenza nei confronti dei doni di provenienza sospetta o inaspettata.
25. **alvo**: ventre.
26. **funesta**: ottenebrata, rovinosa, portatrice di lutti in quanto insensibile ai richiami alla ragione di Laocoonte.
27. **E se...ancora**: Enea interrompe la narrazione per un'amara riflessione sul passato: i fati hanno decretato la distruzione di Troia, ma anche la cecità degli uomini di fronte all'evidenza dell'inganno e del pericolo.
28. **dardanidi**: altro appellativo dei Troiani, da Dardano, il capostipite.
29. **traevano al re**: trascinavano davanti al re.
30. **ignoto**: sconosciuto ai Troiani.
31. **s'era offerto...morte**: il greco Sinone ha accettato la pericolosa missione di convincere i Troiani ad aprire le porte al cavallo, con la determinazione di riuscire o morire nel tentativo.

ed occorre da tutte le parti, e gareggiano a schernire il prigioniero.  
 65 Ora ascolta<sup>32</sup> le insidie dei Danai e dal crimine di uno solo,  
 conoscili tutti.<sup>33</sup>»

*Sinone racconta di essere stato prescelto dagli Achei come vittima da immolare nel rito propiziatorio di un felice rientro in patria. Ma quando già era pronto il sacrificio, egli aveva spezzato i ceppi, dandosi poi alla fuga. Ora chiede pietà ai Troiani, e per mostrare la sua lealtà intende rivelare il segreto più vitale per i suoi compagni di un tempo: il cavallo è un'offerta a Minerva, ed è tanto grande perché i Troiani non possano spostarlo; infatti, se il cavallo venisse portato dentro la città, essa diventerebbe invincibile; se invece restasse sulla spiaggia, allora gli Achei potranno tornare ed espugnare certamente la città. Terminato il racconto, Sinone chiede di essere accolto tra i Troiani, poiché non ha più nulla che lo leghi alla patria di origine. Priamo, commosso, accetta.*

195 Per queste insidie ed astuzia dello spergiuro Sinone  
 la cosa fu creduta, e presi con inganni e forzate<sup>34</sup> lagrime  
 coloro che non furono domati dal Tidide<sup>35</sup>  
 dal larisseo<sup>36</sup> Achille, da dieci anni, da mille navi.  
 Qui<sup>37</sup> un nuovo avvenimento, più grande  
 200 e molto più orrendo, si offre agli sventurati, e turba i cuori  
 sorpresi. Laocoonte, sacerdote tratto a sorte a Nettuno<sup>38</sup>,  
 immolava un grande toro presso le are solenni<sup>39</sup>.  
 Ma ecco da Tenedo in coppia per le profonde acque tranquille  
 - inorridisco a raccontarlo - due serpenti con immense volute<sup>40</sup>  
 205 incombono sul mare, e parimenti<sup>41</sup> si dirigono alla riva;  
 i petti erti<sup>42</sup> tra i flutti e le creste sanguigne<sup>43</sup>  
 sovrastano le onde; tutta l'altra parte  
 sfiora il mare da tergo e incurva in spire gli enormi dorsi;  
 scroscia il gorgo schiumante<sup>44</sup>. E già approdavano,  
 210 e iniettati di sangue e di fuoco gli occhi che ardevano,  
 lambivano con lingue vibrato le bocche sibilanti.  
 Fuggiamo esangui<sup>45</sup> a quella vista. I serpenti con marcia sicura<sup>46</sup>  
 si dirigono su Laocoonte; e prima l'uno e l'altro  
 serpente avvinghiano i piccoli corpi dei due figli  
 215 li serrano, e a morsi si pascono<sup>47</sup> delle misere membra;

.....  
**32. Ora ascolta:** Enea richiama l'attenzione della regina Didone su uno snodo fondamentale del racconto: il ruolo di Sinone nell'inganno.

**33. conoscili tutti:** il verso è incompiuto.

**34. forzate:** fasulle.

**35. Tidide:** Diomede figlio di Tideo, tra i più forti guerrieri greci.

**36. larisseo:** da Larissa, località della Tessaglia, regione da cui proveniva Achille.

**37. qui:** a questo punto.

**38. tratto...Nettuno:** incaricato, per sorteggio, di celebrare un sacrificio a Nettuno.

**39. are solenni:** altari riservati ai riti più importanti.

**40. volute:** curve sinuose.

**41. parimenti:** insieme, in coppia.

**42. erti:** alti, eretti.

**43. creste sanguigne:** la sommità delle teste è rossa come sangue.

**44. sfiora...schiumante:** il resto del corpo scivola sull'acqua curvando il dorso in spirali enormi; il mare scroscia fragorosamente, percosso dalle code dei mostri.

**45. esangui:** sbiancati per il terrore.

**46. marcia sicura:** senza incertezze.

**47. si pascono:** si cibano.

poi afferrano e stringono in grandi spire  
 lui che sopraggiunge in aiuto e brandisce le armi;  
 avvintolo due volte alla vita, e attortisi al collo  
 due volte con le terga squamose sovrastano con il capo  
 220 e con l'alte cervici<sup>48</sup>. Egli si sforza di svellere  
 i nodi con la forza delle mani, cosperso le bende di sangue  
 corrotto e di nero veleno<sup>49</sup> e leva orrendi clamori  
 alle stelle: quali i muggiti d'un toro ferito che fugge  
 dall'ara, e scuote via dal collo la scure malcerta<sup>50</sup>.  
 225 Strisciando in coppia i due draghi fuggono verso l'alto  
 santuario e muovono verso la rocca della crudele Tritonide<sup>51</sup>;  
 si acquattano ai piedi della dea e sotto il cerchio dello scudo<sup>52</sup>.  
 Allora a tutti s'insinua nei petti tremanti  
 un nuovo timore, e dicono che Laocoonte ha pagato  
 230 giustamente il delitto, poiché ha violato con la punta<sup>53</sup>  
 il legno sacro, e avventato al fianco la lancia delittuosa<sup>54</sup>.  
 Gridano che si deve condurre al tempio il simulacro<sup>55</sup>  
 e pregare il nume della dea<sup>56</sup>.  
 Apriamo una breccia nelle mura e spalanchiamo la cinta della città.  
 235 Tutti si accingono all'opera e pongono sotto le zampe  
 scorrevoli rulli e gettano canapi<sup>57</sup> al collo.  
 Sale la fatale macchina i muri, gravida  
 d'armi. Giovinetti intorno e intatte fanciulle  
 cantano inni e godono di toccare la fune.  
 240 Quella entra e scorre minacciosa in mezzo alla città.  
 O patria, o Ilio, dimora degli dei, e gloriose in guerra  
 mura dei Dardanidi! Quattro volte s'arrestò sul limitare  
 della porta, e quattro volte dal ventre risuonarono le armi.  
 Tuttavia insistiamo incuranti, e accecati dalla follia,  
 245 e collochiamo il mostro infausto sulla sacra rocca.  
 Anche allora Cassandra dischiude le labbra ai fati  
 futuri, per ordine del dio giammai creduta dai Teucri<sup>58</sup>.  
 Noi sventurati, nel nostro ultimo giorno,  
 per la città coroniamo i templi degli dei di festosa fronda<sup>59</sup>.

(Eneide I, 1-66, 195-249, traduzione L. Canali, Mondadori, Milano, 1990)

48. **attortisi...cervici**: i serpenti si avvolgono intorno a Laocoonte due volte, sovrastandolo con il collo e la testa.

49. **cosperso...veleno**: con le sacre bende cosparse del sangue corrotto da bava e umori che cola dalle fauci dei mostri.

50. **malcerta**: che ha colpito debolmente, ferendo senza uccidere.

51. **fuggono...Tritonide**: si dirigono verso la rocca di Troia, dove ha sede il tempio di Minerva.

52. **scudo**: Minerva, divinità guerriera, è raffigurata in armi. Ella ha voluto eliminare Laocoonte perché ostacolava il suo disegno, ma i Troiani credono l'abbia punito per aver osato colpire il cavallo.

53. **con la punta**: della lancia.

54. **delittuosa**: sacrilega.

55. **simulacro**: il cavallo, statua di legno.

56. **il nume della dea**: il suo volere.

57. **canapi**: funi.

58. **Cassandra...Teucri**: figlia di Priamo, profetessa in grado di predire il futuro (*dischiude le labbra ai fati futuri*), ma condannata da Apollo, che da lei era stato rifiutato, a non essere mai creduta.

59. **festosa fronda**: rami ornamentali.



## ANALISI DEL TESTO

### > I temi

● **Raccontare l'indicibile** L'attacco del secondo libro e tutta la materia in esso narrata sono tra i più celebri dell'*Eneide*, nonché per parere concorde degli studiosi – e anche di milioni di lettori non specialisti, ma disponibili ad avvertire l'incanto della poesia – un capitolo fondamentale nella storia della letteratura di tutti i tempi. “*Contiquere omnes intentique ora tenebant*” ne è il primo, citatissimo verso: un silenzio intenso, profondo e concentrato, quasi sacro, scende nella sala del banchetto, nella fastosa reggia di Didone. L'allegria del cibo e del vino, la lieve ebbrezza di una sera di festa sono svaniti. I volti seri, gli sguardi attenti si dispongono all'ascolto di una grande storia, conosciuta dai convitati come **narrazione di gesta eroiche** – il tempio di Cartagine, racconta il libro I, è decorato con scene della guerra di Troia – ma sconosciuta nella sua dimensione di **dolore inciso nelle ossa** e di eterna, **irredimibile nostalgia**. Enea, che l'epiteto **padre** connota come **guida responsabile, solerte e affettuosa** di un popolo senza patria, il profugo illustre che Didone già sente di amare, non si sottrae al compito di **rinnovare un dolore indicibile**, e inizia: “*Infandum, regina, iubes renovare dolorem...*” altro celebre verso, dove la posizione incipitaria di “*infandum*” sottolinea la potente e sempre fertile distanza – da tutti provata almeno una volta nella vita – tra la **forza sconvolgente dell'emozione** viva e la sua trasposizione in **parole intelligibili**.

● **Non con il valore ma con l'inganno** La fonte cui Virgilio attinge per il racconto della caduta di Troia è probabilmente un poema per noi perduto, l’*“Iliou persis”*, che faceva parte del ciclo troiano e includeva la fuga di Enea dal rogo della città. Enea racconta dunque come Troia cadde non per superiore forza ed eroismo degli Achei, ma a causa di un **tranello ispirato da Minerva**, ordito forse da **Ulisse** e messo in pratica dall'infido **Sinone**, ultimo anello di una catena di inganni fatali.

● **E sopra di tutto, il Fato** Ma più ancora dei raggi di divini e umani, **fu il Fato a decretare la rovina**. Enea lo constata con amarezza, procedendo nella **rievozione su un doppio binario** che registra da un lato il **procedere del piano acheo** (l'accampamento abbandonato, il cavallo sulla spiaggia, Sinone, gli orridi serpenti marini da Minerva inviati e a lei tornati come servitori letali) e dall'altro il **progressivo abbandono di ogni lucidità da parte dei Troiani**, incapaci di ascoltare i consigli prudenti di Capi e di Laocoonte, di vedere anche i più manifesti segnali di pericolo (il cupo rimbombo e i clangori di armi che provengono dal cavallo), di interpretare correttamente i presagi funesti (i mostruosi serpenti di Minerva, il ripetuto incagliarsi del cavallo sulla soglia della città). Perciò

Enea conclude “se i fati degli dèi, se la nostra mente non era funesta...”: il Fato, impassibile nella sua **crudele imperscrutabilità**, aveva oscurato le menti dei Troiani. Nessuno avrebbe potuto salvare la città.

### > Tecniche narrative

● **La voce dei vinti** La scelta narrativa di affidare il racconto della caduta di Troia a Enea, il vinto sopravvissuto, conferisce ai versi una straordinaria carica emotiva e, al contempo, rivela aspetti importanti della **poetica virgiliana**: la **dolente concezione della vita**, la **vicinanza alle sofferenze dei vinti**, il **problematico rapporto con il Fato**, i cui disegni vengono perseguiti a spese di inaudite sofferenze umane. Un “*perché?*” angoscioso e implicito percorre tutta l'*Eneide*, nonostante la dichiarata volontà di celebrare, come esito fatale di tanti lutti e sciagure, l’“età dell'oro” inaugurata da Ottaviano Augusto.

● **Narrare per contrasti** La narrazione procede in un **crescendo di contrapposizioni** che elevano a ogni passaggio il livello della tensione. La **stupefatta e chiassosa felicità** con cui i Troiani visitano il campo acheo abbandonato, chiamandosi a vicenda per indicarne le diverse zone, è in antitesi col **silenzio gravido di minaccia** in cui gli Achei, nascosti alla vista, attendono il momento di attaccare; il **coraggioso impeto** con cui Laocoonte tenta di ricondurre i suoi compatrioti alla ragione contrasta con la **lacrimevole sottomissione** di Sinone; le **fauci dei serpenti** appaiono ancora più orride mentre maciullano **tenere carni innocenti**. Virgilio prepara così l'**acme dell'incendio**, la notte della fine di Troia.



↑ L'episodio del cavallo di Troia in un disegno di Niccolò dell'Abate, 1540.

## VERSO LE COMPETENZE

### COMPRESIONE

#### > La superficie del testo

1. Colloca questo brano nel contesto dell'Eneide spiegando:

- In quale luogo e momento particolare si trovano Enea e i Troiani.
- Chi è il loro ospite, e quale stato d'animo prova nei confronti degli stranieri.
- A quale domanda risponde Enea con il suo lungo racconto.
- Se e quali conoscenze gli ascoltatori avevano già sulla guerra di Troia.

2. Individua le diverse fasi del racconto, annotando i versi iniziali e finali:

- l'inganno del cavallo e di Sinone .....
- la morte di Laocoonte .....
- l'ingresso del cavallo in città .....

3. Illustra le fasi del piano ordito dagli Achei seguendo questa scaletta:

- identità dell'ispiratore;
- preparazione della trappola: il cavallo di legno;
- abbandono dell'accampamento e appostamento a Tenedo;
- ruolo di Sinone.

4. Quali argomenti usa Laocoonte per convincere i Troiani che il cavallo è pericoloso? Rileggi i versi 40-49 e sintetizzane il contenuto.

5. Come viene interpretata dai Troiani la morte di Laocoonte? Quale risoluzione prendono i Troiani subito dopo?

6. I segnali di pericolo non mancano, ma i Troiani non sanno e non possono vederli, accecati come sono dalla volontà del Fato. Rileggi i vv. 50-53; 226-228; 243-245; 247-249 e costruisci lo schema seguendo le indicazioni.

Segnali di pericolo	Reazione dei Troiani
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

#### > Leggere tra le righe: saper fare inferenze

7. "... presi con inganni e forzate lagrime / coloro che non furono domati dal Tidide / dal larisseo Achille, da dieci anni, da mille navi" (vv. 196-198).

Considera con attenzione questi versi e rispondi alle domande:

- come si deve intendere il verbo *presi*?
- a chi appartengono le "forzate lagrime"?
- quale sinonimo è adatto all'aggettivo *forzate*, e perché?
- a che cosa si riferisce la notazione temporale "dieci anni"?
- a chi appartenevano le "mille navi"?
- la frase "coloro che non furono domati dal Tidide / dal larisseo Achille, da dieci anni, da mille navi" è una perifrasi con cui Enea definisce... chi?

8. Considera ancora i versi 196-198. Qual è lo stato d'animo di Enea mentre pronuncia quelle parole?

- Ⓐ Mesta nostalgia per la patria perduta a causa del comportamento imprudente dei Troiani.
- Ⓑ Disperato orgoglio perché la patria fu perduta, ma non per viltà bensì con l'inganno.
- Ⓒ Feroce sete di vendetta nei confronti degli Achei subdoli e traditori.
- Ⓓ Tardivo rimpianto per non aver compreso in tempo i tanti segnali di imminente disastro.

9. La tradizione attribuisce a Ulisse l'inganno del cavallo, ma qui tale responsabilità viene solo adombrata: in quale punto del testo, e con quali parole?

10. Gli orribili serpenti marini percorrono una strada che è già, di per sé, un chiaro segno di disastro. Motiva questa affermazione tenendo conto del punto da cui partono, e del luogo cui arrivano.

## ANALISI

- 11.** Il racconto è affidato alla voce di un vinto: quali sono gli effetti espressivi di questa scelta narrativa? Rispondi esaminando, in particolare, la presenza e frequenza di termini che appartengono alla sfera semantica del dolore e dell'angoscia.
- 12.** Quali aspetti della poetica di Virgilio rivela la scelta di far parlare un vinto?
- 13.** L'ultimo giorno di Troia è segnato dall'apparizione di creature mostruose animate, come i serpenti marini, e di una inanimata, il gigantesco cavallo di legno. Rileggi i vv. 15-16; 51-53; 204-220 e 238-241 e rileva gli elementi di gigantismo, aggressività, minaccia, ira e ferocia che connotano tali creature come "mostri".
- 14.** I contrasti tra elementi di segno opposto aumentano la tensione del brano: oltre a quelli indicati nell'analisi, osserva e commenta le contrapposizioni che si creano nei vv. 238-249.

## PRODUZIONE SCRITTA

- 15.** La scena di Laocoonte si conclude con una similitudine di grande potenza espressiva (vv. 220-224). Rendila con una parafrasi scritta e interpretala tenendo presente che Laocoonte stava sacrificando un toro al momento dell'attacco dei serpenti: vi è dunque un collegamento simbolico tra il toro del sacrificio e Laocoonte stesso? La morte di Laocoonte può significare un sacrificio? Rivolto a chi, e perché?
- 16.** Il realismo plastico con cui Virgilio descrive la morte di Laocoonte e dei suoi figli ha fatto pensare ad alcuni studiosi che il poeta potesse aver presente rappresentazioni figurative o scultoree dell'episodio. Tra le più note vi è il gruppo del Laocoonte, copia marmorea realizzata tra il I secolo a.C. e il I d.C. di una copia in bronzo, per noi perduta, del II secolo a.C. Confronta il testo virgiliano con il gruppo scultoreo e formula una tua ipotesi, analizzando affinità e differenze.
- 17.** "Timeo Danaos et dona ferentes", dice Laocoonte, con un'espressione diventata proverbiale per suggerire diffidenza nei confronti di doni insperati o di provenienza sospetta. Ma i doni sono sempre molto attraenti, difficile resistere... è giusto, secondo te, essere almeno cauti nei confronti di regali o favori inaspettati (incluse offerte speciali, tariffe promozionali, pubblicità a base di slogan come "tuttogratis")? Come ci si può difendere, in caso di fortissima tentazione? Presenta la tua opinione, anche basandoti sull'esperienza personale.



→ Laocoonte, seconda metà del I secolo a.C.